

OCCHI SUL ROMANZO

“Il cuore girevole”, opera prima dell’irlandese Donal Ryan, è tutto fuorché un romanzo banale da cui aspettarsi piacevoli conferme. La lettura, per contenuti e per tecnica di scrittura, vi destabilizzerà e allo stesso tempo riuscirà ad avvincervi.

Partiamo dai contenuti: siamo nell’Irlanda del post bolla speculativa. Forse non a tutti è noto che insieme alla recessione vissuta da tutta Europa, nel 2009 il paese vide un crollo straordinario dei prezzi immobiliari, che contribuì in modo notevole alla paralisi economica dell’Irlanda. A monte di questa rovinosa caduta, una bolla speculativa aperta sul mercato degli immobili, che portò tra le altre cose a un numero di assunzioni spropositato di impiegati nel settore edilizio e a un incremento vertiginoso dei prezzi delle case. Ecco in quale contesto si sviluppa questa storia: villette a schiera deserte, un’intera impresa edile fallita, i cui diversi operai scoprono improvvisamente di non aver avuto i contributi previdenziali pagati e si trovano a fare i conti con la mancanza di lavoro e di salario. Siamo in un villaggio irlandese, la cui caratteristica è quella di accogliere piccole e ordinarie storie il cui intreccio riesce a dar vita a una trama che includerà

anche omicidi e rapimenti. Un set di storie familiari disastrose, acrimonie e rancori passati e presenti, disoccupazione e pettegolezzi alimenta il procedere degli eventi.

Una storia che non è solo corale nel suo contenuto, ma che di questa caratteristica fa il suo perno centrale anche per quanto riguarda la costruzione stessa del romanzo. I capitoli sono ventuno, come ventuno sono anche i narratori: uno per capitolo, sempre diverso, dall’operaio buono alla ragazza madre, una serie di capitoli come piccoli racconti a se stanti, narrati da una prima persona il cui punto di vista contribuisce a restituire una tessera personale, una prospettiva centrata sull’io. Ma quest’io è destinato a cambiare a ogni capitolo, allargando i mondi possibili e i punti di vista del romanzo e permettendo al lettore, dapprima disorientato, di fare la conoscenza dei diversi personaggi e, attraverso i loro racconti in prima persona, di ricostruire tessera per tessera un mondo che in realtà è ben più grande del piccolo giardino di loro.

Un congegno narrativo tutt’altro che banale, che permette una sempre nuova visione dei fatti e un approccio alla storia certo non immediato, ma bisognoso di una partecipazione attiva da parte del let-

tore. Quel che accade attraverso le ventuno narrazioni in prima persona dove personaggi ogni volta diversi sfogano direttamente ansie, paure, rancori e delusioni, frustrazioni e ambizioni, è il delinearsi di una storia. Per quanto si tratti di ventuno punti di vista, l’autore non si limita a sommarli per dipingere un quadro statico, li dinamizza invece, creando il movimento narrativo, facendo procedere la storia. E così, raccogliendo informazioni da voci diverse, il lettore segue i fatti e il loro delinearsi lungo l’arco narrativo. Con un’attenzione che dappprincipio richiede uno sforzo di adattamento, il meccanismo si innesca poi spontaneamente, garantendo coerenza nella lettura e generando la giusta suspense in un costante gioco con il lettore che contraddistingue l’approccio a questo romanzo.

Un romanzo la cui storia è in realtà tutt’altro che giocosa ma piena di drammaticità. La lingua degli abitanti del villaggio, valutato il contesto, è graffiante e rude, densa di umanità delusa dalla vita e affogata nei trascorsi familiari e nelle difficoltà quotidiane. La parola che si snoda in prima persona sprigiona vivacità e garantisce una voce personale a ogni capitolo, contribuendo da sola e delineare ciascun personaggio nella propria interiorità, nei propri valo-

ri e nelle relazioni con gli altri. Grazie a questo potente e complesso lavoro di scrittura – di lingua e costruzione narrativa – può così prendere vita una storia basata su fatti reali, utile ancora una volta, come ogni opera letteraria che si rispetti, a raccontare con una nuova prospettiva di insieme gli eventi

Alessandra Chiappori

“Davanti casa c’è un cancelletto al centro del quale un cuore di metallo rosso è incardinato su di un perno girevole. La vernice si sta scrostando e il rosso è quasi andato. Ha bisogno di essere scartavetrato, sabbciato, ridipinto e oliato. Però quando tira vento gira ancora e mentre mi allontanano a piedi lo sento cigolare. Un cuore girevole, scrostato e cigolante”.

**Donal Ryan, “Il cuore girevole”,
Minimum Fax, 2015**



Donal Ryan

Si è affermato ormai come autore l'irlandese Donal Ryan, con le opere che hanno seguito il suo esordio letterario, che arriva ora in Italia sulla scia dei grandi successi ottenuti nel paese di origine. "The Spinning Heart", questo il titolo originale de "Il cuore girevole", è stato infatti accolto con grande positività alla sua uscita, guadagnandosi nel 2012 l'Irish Book Awards per il primo romanzo e come libro dell'anno, nel 2013 il Booker Prize e il Guardian First Book Award, e nel 2015 l'European Union Prize for Literature.